

Gerbere gialle

File allineate di lapidi di marmo che il sole illumina senza poterle scaldare. La giornata di maggio è splendida, tersa, uno schiaffo per tutti quei morti che non possono più godere di tanta bellezza. Sono migliaia, una distesa a perdita d'occhio, là in fondo al viale Certosa.

Vera è lievemente stordita mentre cammina lungo il vialetto, appena scesa dal tram. Ha sempre paura di sbagliare e persino di perdersi in quel labirinto di sentieri e di tombe, ognuna con la sua foto e con le due fatidiche date incise nella pietra. Eppure, sono già due mesi che viene qui ogni settimana, da quando Carlo se n'è andato, dopo quarantacinque anni di matrimonio. I defunti delle tombe vicine le sono diventati quasi familiari, riconosce le foto, li saluta mentalmente mentre avanza lungo il vialetto con i fiori freschi tra le mani, contando le file: tre, quattro, cinque...

Improvvisamente, a metà del vialetto, prova un senso di vertigine, si convince di aver sbagliato strada, qualcosa non torna. Si volta indietro e conta di nuovo: otto, nove, dieci... sì, è giusto, la tomba di Carlo è alla dodicesima fila, ne è sicura, vi ha depresso delle piccole rose bianche sette giorni fa, ma ora non le vede...

Finché capisce. Sulla tomba di Carlo non ci sono più le roselline bianche. C'è invece un mazzo di orribili gerbere gialle. Vera si sente mancare, ma è solo un attimo. Respira profondamente e si riprende. Qualcuno, pensa, si è sbagliato, è ovvio, ha confuso le tombe, l'Alzheimer è di casa tra questi vialetti di ghiaia. Nulla di grave, un semplice errore che lei pazientemente corregge, sostituendo alle gerbere le peonie che ha portato con sé, così languide con quel loro color rosa polvere.

Quando se ne va, una mezz'ora più tardi, si è calmata del tutto e aspetta serena alla fermata il tram per tornare a casa. E tuttavia, quell'istante di panico, quel mancamento che ha provato poco fa, si ripresenta non appena il tram spunta all'orizzonte con la sua sagoma gialla, lo stesso colore delle gerbere che ha gettato nel bidone dell'immondizia al cimitero. Quel giallo la disturba e continua a infastidirla nei giorni successivi, tanto che decide di anticipare la prossima visita al cimitero.

Questa volta entra più decisa. Conta attentamente le lapidi, riconoscendo via via le foto delle solite tombe, finché arriva a quella di Carlo. Le peonie sono sparite. Al loro posto, ancora gerbere di un volgare giallo sgargiante.

Il ritorno dal cimitero è frettoloso e agitato. Vera inciampa per due volte, rischiando di cadere. Arrivata a casa, prende il telefono.

“Anna, sono Vera. Sei in casa oggi? Posso passare da te?”

“Vera, che ti succede? Perché sei così agitata? Non ti senti bene?”

“No, sto bene, non preoccuparti.. è solo che vorrei parlarti di una cosa”

“Sì, certo, puoi venire alle tre, dopo che Cesare è uscito, così siamo più tranquille”

“Grazie, Anna. A più tardi allora”.

Ecco, con Anna può parlare. Anna è un'amica da sempre ed era presente ai funerali di Carlo. Certamente può ricordare se in mezzo a tutta quella gente, che Vera aveva intravisto in modo confuso, ci fosse qualcuno, una donna, che potesse aver avuto una relazione con suo marito. Già, deve pensare a una cosa del genere, alla sua età, sentirsi male per un pensiero così volgare, così assurdo. Ma quelle gerbere non sembrano avere altra spiegazione.

Carlo era stato un uomo affascinante e aveva avuto successo nel lavoro. La vita di Vera, con lui e con i loro due figli, era stata lineare, limpida. Ma quanto limpida? Nel salotto ci sono gli album con le vecchie fotografie. Vera si mette a sfogliarli per cercare di ricomporre il disegno di quella vita diritta, pulita. Guarda quelle immagini come fossero le sequenze di un film, dal quale ora mancano alcuni fotogrammi che potrebbero modificarne tutta la trama. Ecco le vacanze nella casa al mare, con i bambini ancora piccoli. Carlo che sorride e fa quell'aria un po' tenebrosa che piaceva molto alle donne. In altre foto ci sono anche Anna e Cesare, con i loro figli, anch'essi bambini, nella piccola piscina che avevano montato in giardino. E poi Vera e Anna vicine e Carlo e Cesare che brindano insieme l'anno in cui entrambi ebbero un avanzamento di carriera e tutti erano allegri e sorridenti.

“Come puoi pensare a una cosa simile, Vera? E poi, ormai, che importanza avrebbe?”

“No, Anna, non è così. MI si è spalancata una voragine e adesso io voglio sapere. E' possibile che la mia vita con Carlo sia stata piena di menzogna, che mi tocchi di scoprire una cosa del genere, alla mia età...”

“E cosa vorresti fare? Nasconderti nel cimitero e sorprendere la tua rivale mentre porta i fiori sulla tomba del suo antico amante?”

“Non lo so, non lo so, sono così confusa”

Anna si alza e spegne il fuoco sotto la caffettiera che gorgoglia. Ritorna al tavolo con due tazzine fumanti sopra un piccolo vassoio di legno.

“Secondo me, Vera, Carlo ti ha sempre amato. Solo questo conta”.

“Eppure, Anna, io mi sono messa a pensare e ricordare... e ci sono zone d'ombra nella mia vita con Carlo. Certi strani viaggi decisi all'improvviso, certe riunioni che duravano fino a molto tardi e se gli chiedevo qualcosa lui si innervosiva, poi si addormentava sul divano e ci rimaneva tutta la notte... sapessi quante volte ho dormito da sola...”

“Questo non me lo avevi mai raccontato”

“Già. Sono quelle cose intime, sai, che si tengono riservate... ma forse tu ricordi certe mie depressioni, che apparentemente non avevano alcun motivo”

“Me le ricordo sì. E ricordo che Carlo se ne preoccupava molto”.

Carlo se ne preoccupava? E che ne sapeva Anna? Forse che lui ne parlava con lei? E quando? Vera fece un gesto brusco e rovesciò qualche goccia di caffè. Si ripulì alla meglio e si alzò.

“Vera, che fai? Aspetta che ti dò un tovagliolo...”

“No, non importa” e si avvia verso l'ingresso.

Si ferma davanti allo specchio appeso nell'anticamera. Lo specchio inquadra la sua immagine e, alla sua destra, la porta aperta del salotto. Su un tavolino, accanto al divano, un vaso di cristallo e dentro il vaso, come un urlo e uno schiaffo in pieno viso, un gran mazzo di gerbere gialle.